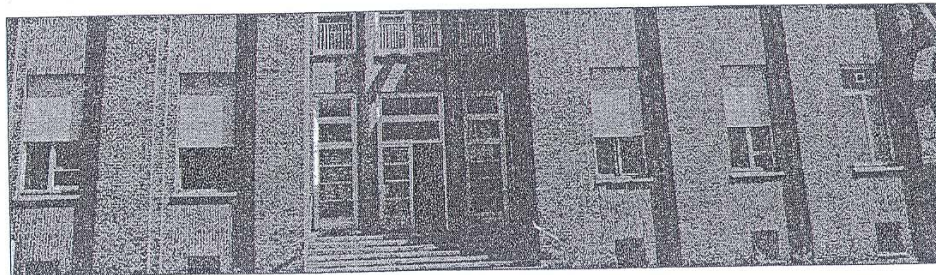


IL GAZZETTINO – Società  
9 ottobre 2008

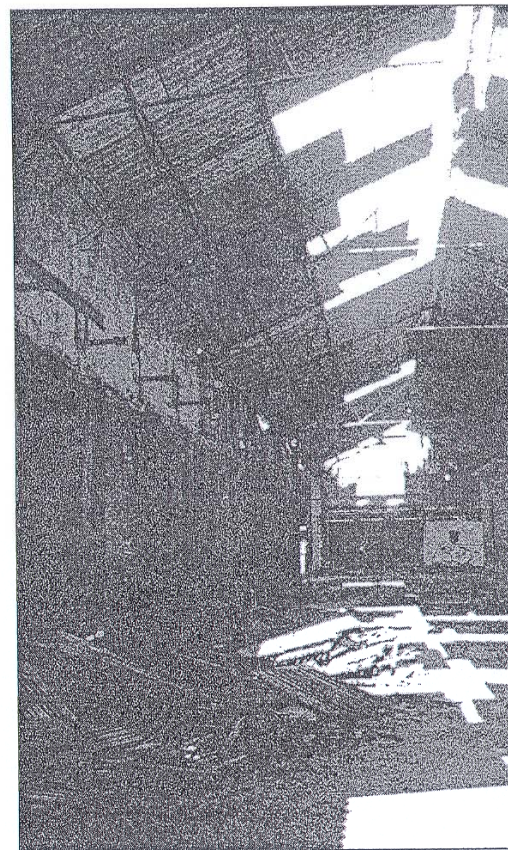
Tre anni fa  
è sorta un'associazione  
che si propone  
di "studiare" questo  
patrimonio culturale



## C'era una volta L'INDUSTRIA

Da oggi a sabato un convegno esplora le possibilità  
di valorizzare gli insediamenti produttivi "archeologici"  
«Luoghi da far conoscere anche ai bambini delle scuole»

La vecchia  
fornace  
a Zegliacco  
di Treppo  
Grande, uno  
dei siti da  
riscoprire  
In alto, la  
zona  
industriale di  
Torviscosa



di Paola Treppo

Le opportunità di studio e riflessione sulla progressiva trasformazione delle zone produttive storiche da aree industriali a paesaggi culturali, sono l'affascinante e complesso tema di un convegno internazionale dedicato all'archeologia industriale che si terrà a Monfalcone da oggi a sabato.

«Nelle sue diverse forme, dagli edifici, alle fabbriche, macchinari, documenti, testimonianze fotografiche, archivi d'impresa fino al vissuto dei protagonisti di storie del lavoro - spiega Gianna Ganis, direttrice del Cid-Museo territoriale della Bassa Friulana di Torviscosa - questo patrimonio costituisce una vera e propria risorsa. Torviscosa "la città fabbrica, città di fondazione", il Porto vecchio area storica e cuore economico della Trieste del passato, Monfalcone e il villaggio operaio di Panzano, sono testimonianze dell'archeologia e del patrimonio industriale presenti, vive e fortemente identitarie, tanto da risultare veri e propri riferimenti culturali per la nostra regione; valori da preservare, promuovere e far conoscere».

«In questa regione - spiega l'architetto Alessandra Marin - come in altri contesti italiani e stranieri, il patrimonio industriale è spesso considerato una risorsa solo in termini di valore testimoniale, architettonico, posizionale, di immagine. Ciò lascia più volte spazio a un uso strumentale dell'archeologia industriale e degli altri elementi che compongono il patrimonio storico generato dai differenti settori produttivi che hanno connotato l'industrializzazione del territorio regionale. È quindi necessario ripensare a questo complesso di beni collettivi, di tipo sia materiale e immateriale, in funzione di un suo corretto inserimento nei processi di sviluppo locale e in quelli di rigenerazione urbana, anche per poter riutilizzare questi patrimoni in un'ottica di risarcimento nei confronti delle comunità locali che hanno subito anche gli aspetti deteriori del processo di industrializzazione».

Secondo la studiosa, il primo passo per la valorizzazione e fruizione dei beni non può che essere rappresentato da un progetto di conoscenza dell'industrial heritage regionale che vada però, oltre la catalogazione dei manufatti, componendo invece delle "biografie dei luoghi": è necessario cioè, portare l'attenzione sulle diverse componenti del patrimonio, sui differenti valori a esse attribuibili, sui rischi e le potenzialità insite in un suo progetto di riutilizzo. «Serve un piano di conoscenza che vada a configurare un mosaico di territori e paesaggi dell'industria per costitu-

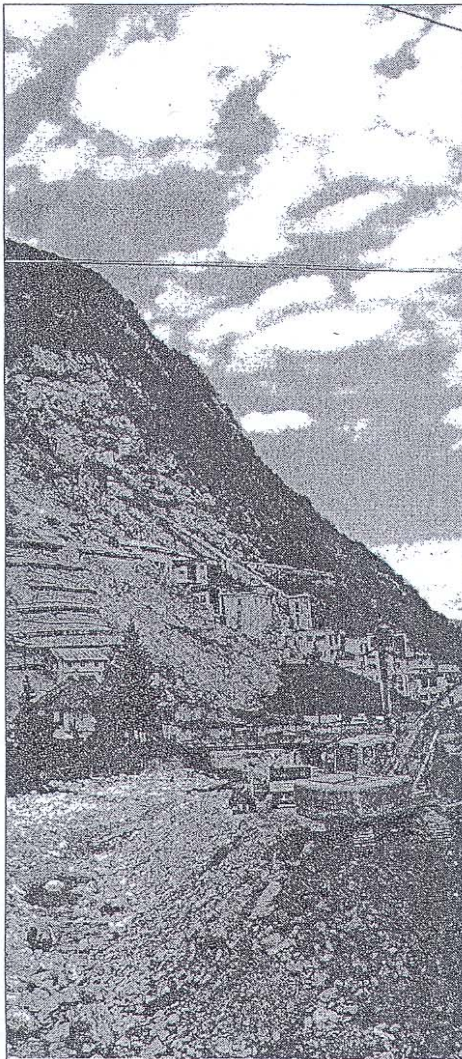
ire la base di nuovi e molteplici processi: dalla valorizzazione culturale, alla riconversione produttiva, alla riqualificazione ambientale, alla trasformazione urbanistica di ampie parti di città. Per far questo è necessaria la collaborazione tra attori istituzionali, in primis le amministrazioni locali, il mondo economico, ovvero i settori produttivi e finanziari, e gli operatori culturali radicati sullo stesso territorio come l'università e le associazioni. Sul fronte sodalizi mi riferisco, tra

gli altri, all'Aipai, cioè all'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, attiva in Friuli-Venezia Giulia dal 2005, che ha la finalità di supportare decisori e attori economici locali nello studio, nella predisposizione di iniziative e strumenti di tutela e nella redazione di progetti di valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale». La Ganis propone anche l'attivazione di una sorta di "osservatorio permanente" che potrebbe essere attuato insistendo sulla di-

dattica e la formazione mirate a sensibilizzare i giovani già in età scolare sull'importanza della conoscenza e della scoperta dei luoghi e dei reperti dell'archeologia industriale.

«L'ideazione e la realizzazione di un piano di comunicazione e di promozione comune per la valorizzazione delle aree interessate e per l'efficace diffusione delle proposte di turismo culturale, di turismo industriale e scolastico - dice - completterebbero gli obiettivi strategici che questo progetto voluto e

sostenuto fortemente dall'Assessorato alla cultura della Regione Fvg, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Monfalcone, il Cid-Museo territoriale Bassa Friulana di Torviscosa e i Beni culturali del Porto vecchio ha avviato, credendo profondamente nel ruolo strategico e nelle potenzialità che il patrimonio work heritage può esprimere nell'ambito delle iniziative concrete per la sua stessa riqualificazione, i suoi nuovi valori d'uso e lo sviluppo territoriale che è in grado di generare».



Il sito delle miniere di Cave del Predil, nel Tarvisiano

## I PROGETTI

### L'edificio che ospitò macello e caserma dei pompieri potrebbe diventare centro culturale

(Pt) Tra i progetti di valorizzazione che saranno presentati in seno al convegno anche quello del vecchio macello di Udine, costruito in fondo a via Cussignacco alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento, più noto come ex-caserma dei pompieri. È l'unica testimonianza di archeologia industriale ancora presente all'interno della circoscrizione, ossia quella che, a grandi linee, costituiva la quarta e ultima cinta muraria della città. La costruzione avvenne nel 1877 su progetto dell'ingegnere Girolamo Puppati e determinò l'abbattimento della torre di Porta Cussignacco con la costruzione di una nuova porta caratterizzata dall'impiego di esili colonne in ferro e archi ribassati. Gli edifici e l'impianto urbanistico del macello riflettono al tempo il nuovo pensiero culturale che si diffonde a metà Ottocento basato su pragmatismo, essenzialità, razionalità e su una nuova figura professionale, quella dell'ingegnere-architetto. Il complesso edilizio svolge la sua funzione originaria sino a metà degli anni Venti del

'900 quando viene realizzato, oltre i viali di circoscrizione, il nuovo macello di via Sabbadini e ora, dopo essere stato fin dal 1925 sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, è parzialmente utilizzato dalla Protezione civile e come deposito comunale.

Molti spazi tuttavia sono ancora vuoti e in progressivo deperimento. L'ubicazione lungo le vie di circoscrizione, vicinissima al centro città, la dimensione dell'area e dei manufatti hanno spinto nel 2004 il Team Morphos (architetti Bortolotti, Ganis e Secco), assieme alla Prima circoscrizione, a formulare una proposta progettuale per recuperare gli edifici per adibirli a "centro di attività culturali", proprio per salvare questa testimonianza di indubbio valore storico, esempio di quello "spirito di gentile progresso" intriso di positivismo che animava i costruttori e gli amministratori dell'Ottocento. Un recente progetto della precedente amministrazione comunale ha invece previsto la sua totale demolizione per far posto alla nuova

sede del Museo di storia naturale, anche perché questi edifici, secondo la Sovrintendenza alle belle arti di Udine, non hanno caratteristiche tali da poter essere vincolati. «Ci sembra tuttavia doveroso tutelare un pregevolissimo esempio di architettura del XIX secolo come l'ex macello - spiegano gli architetti - perché quei fabbricati che si intravedono dietro i muri cadenti sono, con il loro particolare impianto urbanistico, e con la loro particolare bellezza, che c'è anche se non si riesce a vedere, un'importante testimonianza della cultura protoindustriale della città di Udine; assumono valore storico-ambientale poiché testimoniano un servizio produttivo pubblico essenziale per la città e perché ormai sono parte integrante del paesaggio urbano».

TRICESIMO. Per l'ex-essiccatoio Bozzoli è stato pensato un riutilizzo già in parte operativo (sede della latteria sociale di Tricesimo). La struttura ha ospitato per molti anni un laboratorio per la lavorazione della seta. L'immobile è stato vincolato dalla Soprintenden-

za per tutelare ciò che rimane dalla vecchia attività artigianale. È previsto un angolo a memoria.

TARCENTO. Ancora attivi i poli produttivi del cascamiccio Cascami Seta di Bulfons e della Chimica di via Angeli, nel centro del paese.

BUJA. Il Comune mira al recupero della dismessa fornace Calligaro per poter mettere a disposizione della comunità locale e dei turisti uno dei luoghi simbolo della storia locale. La fornace Calligaro fu, infatti, la prima a entrare in attività nella cittadina collinare, terra di fornai e fornaciai, anche emigrati all'estero.

TREPO GRANDE. Per la valorizzazione della vecchia fornace di Zegliacco il Comune lavora da anni. Con una serie di varianti mira a recuperare l'area, di vaste dimensioni, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, urbanistico, infrastrutturale ed edilizio. Dopo una serie di analisi di mercato e un progetto di fattibilità, la proprietà ha presentato un progetto di riqualificazione complessiva dell'ambito.

## IL CONVEGNO

### ● I PARTECIPANTI

L'importante convegno che inizia oggi vede una nutrita partecipazione friulana. Ecco chi sarà presente: Gianfranco Pizzolitto, sindaco di Monfalcone; Gianluca Trivigno, assessore alla cultura, finanze e marketing territoriale di Monfalcone; Enrico Gherghetta, presidente della Provincia di Gorizia; Corrado Antonini, presidente Fincantieri Spa; Mauro Martinuzzi della Fondazione Fincantieri; Claudio Bonicioli, presidente dell'Autorità portuale di Trieste; Antonella Caroli, curatrice dei beni culturali del Porto di Trieste; Roberto Molinaro, assessore alla cultura Regione Fvg; Mario Montemaggi, vicepresidente di Museimpresa; Franca Merluzzi, Centro regionale di catalogazione di Villa Manin di Passariano di Codroipo;

Gianna Ganis, direttore del Cid-Museo territoriale della Bassa Friulana di Torviscosa; Alessandro Lessio, Banca FriulAdria-Crédit agricole; Elisa Trani dell'Università di Udine; Massimo Bortolotti-Giorgio Ganis, Studio di architettura Bortolotti Ganis di Udine.

Chi partecipa dall'Italia: Renato Covino, presidente dell'associazione Aipai; Massimo Negri dell'European Museum Forum Director; Maurizio Di Stefano-Franco Bocchieri e Alessandro Bazzoffia dell'Università di Firenze; Alberto Redolfi del Politecnico di Torino; Marco Parini di Italia Nostra; Franco Gastaldi dell'ITUAV Venezia; Marco Maggioli dell'università "La Sapienza" di Roma; Alessandra Casu dell'università di Sassari;

Chi partecipa dall'estero: Miljenko

Smokvina del Ticcij di Fiume (Slovenia) e Daina Glacovic del Museo d'arte contemporanea di Fiume (Slovenia); Andrej Malnic del museo di Nova Gorica (Slovenia); Nada Duic Kowalski del Ministero dei beni culturali di Zagabria (Croazia); Agnieszka Piórkowska, del "Polish Maritime Museum Gdan'sk" di Danzica (Polonia).

### ● GLI EVENTI

- Presentazione del dvd "Cantiere di Monfalcone 1908-2008. Cento 100 anni di navi.

- Visita alla mostra "Cantiere cent'anni di navi a Monfalcone" presso lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone (visita alla nave Ruby Princess).

- Presentazione del sito [www.archeologiaindustriale.it](http://www.archeologiaindustriale.it)

- Visita alle strutture del Porto Vecchio di Trieste

- Visita al Museo territoriale Bassa Friulana e agli stabilimenti del 1938 di Torviscosa

- Presentazione progetto per la valorizzazione e il recupero del vecchio macello di Udine

Nello spazio espositivo saranno allestite postazioni per la visione di prodotti multimediali e la consultazione dei siti di archeologia industriale [www.archeologiaindustriale.it](http://www.archeologiaindustriale.it), [www.viveredicantiere.it](http://www.viveredicantiere.it), [www.museocid.it](http://www.museocid.it), [www.timmel.ccm.it](http://www.timmel.ccm.it).

### ● I PATROCINI

Presidenza del consiglio dei Ministri; Ministero per i beni e le attività culturali; Ministero dello sviluppo economico; Regione Fvg; Provincia di Gorizia.

Informazioni  
0481.494371 / 494351 fax  
0481.494384 / 494377